

## GIUSTIZIA E POLITICA

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) pubbliche interferendo sui ministeri e sulla Struttura commissariale Covid. È quanto emerge, con dovizia di particolari, dalle intercettazioni ambientali effettuate dai carabinieri negli studi di **Di Donna** e di **Tedeschini**, uno molto informato, essendo il suo studio una specie centro di gravità permanente degli affari romani. L'inchiesta è partita puntando sulle operazioni avviate «al fine di far ottenere commesse pubbliche, anche per importi di milioni di euro, a società fornitrici di dispositivi di protezione individuale e materiali utili a contrastare la diffusione del Covid». Il tema dei dpi è centrale in diversi degli affari individuati dagli investigatori come d'interesse del sodalizio (sono 11 in tutto quelli elencati nell'informativa di 138 pagine del giugno 2023).

I carabinieri, per esempio, citano un'operazione per far



# Il legale sott'inchiesta: «Dietro l'affare delle mascherine cinesi c'è D'Alema»

In un'intercettazione l'avvocato Tedeschini, per gli inquirenti al vertice di un comitato d'affari assieme a Di Donna (legato a Conte), dice che Arcuri favorì Benotti & C. sui dpi anti-Covid dopo l'intervento di Baffino

acquisire una commessa di mascherine da parte della Protezione civile/Invitalia all'imprenditore genovese **Massimo Pollio**, titolare della Imagro. Un mandato iniziale per 4 milioni di chirurgiche in cambio di 2,14 milioni (la lettera di incarico è del 13 marzo 2020). Le intercettazioni hanno documentato come **Tedeschini**, **Caliendo** e il collega **Claudio Vinci** abbiano «supportato» **Pollio** sotto il profilo legale. Infatti, l'imprenditore aveva ottenuto la commessa, ma poi il commissario **Domenico Arcuri** aveva annullato il contratto, «avvalendosi di un parere negativo del comitato tecnico scientifico». A questo punto, **Pollio** si rivolge allo studio Tedeschini per avanzare ricorso al Tar che, però, nega la propria giurisdizione. La Imagro impugna la sentenza e il Consiglio di Stato, presieduto da **Franco Frattini**, accoglie il ricorso (decisione di cui l'avvocato si vanterà) e fissa un'udienza di merito. Nelle more **Arcuri** decide di «ripristinare/rifare il contratto alla ditta di **Pollio**». Accetta di pagare 36 milioni di euro per una fornitura da 68 milioni di mascherine, la metà di quelle che erano state commissionate il 23 aprile 2020. E qui spunta un'intercettazione che, se approfondita, potrebbe aprire scenari clamorosi e che fa riferimento alla maxi commessa da 1,2 miliardi di euro che tre consorzi cinesi avevano ottenuto dal commissario grazie all'intermediazione di una strana banda finita poi a processo e di cui facevano parte soggetti come il giornalista **Mario Benotti**, il banchiere sammarinese (condannato per diversi reati e al centro di numerose inchieste) **Daniele Guidi**, l'imprenditore nel settore della Difesa **Andrea Tommasi** e il «bitar» ecuadoriano (vendeva succhi e cannabis light) **Jorge Solis** (oggi sotto

processo anche per estorsione). Mentre **Arcuri** dava il via libera agli 800 milioni di mascherine provenienti da tre consorzi cinesi (dpi risultati poi in gran parte difettosi, al punto da far contestare alla Procura la frode in pubbliche forniture), molte altre aziende, come quella di **Pollio** o la **Jc electronics** (che in primo grado ha ottenuto dal Tribunale di Roma un risarcimento da 203 milioni di euro) di Torino venivano indebitamente escluse.

E **Tedeschini**, un'idea sulle motivazioni alla base di queste estromissioni, se l'era fatta. I carabinieri sintetizzano che l'avvocato «afferma che Invitalia avrebbe sospeso il contratto per le mascherine con la ditta di **Pollio** per favorire un'altra compagine, facente capo a un soggetto denominato **ciccio** e giornalista **Rai**, verosimilmente **Mario Benotti**». Le esatte parole del

l'avvocato sono state queste: «Arriva il mio amico, quel "ciccio", come si chiama? [...] eh, hai capito, quello della Rai, arriva **D'Alema**, **Arcuri** gli annulla il contratto, cioè gli dice il contratto è finito». Forse la commissione parlamentare Covid che sta investigando su tutte le ombre delle forniture effettuate durante il Covid dovrebbe chiedere a **Tedeschini** che cosa intendesse con quella frase criptica. Anche perché **Massimo D'Alema**, formidabile consulente di aziende grandi e piccole (è rimasto invischiato anche nella vicenda della fornitura di armi colombiane per cui la Procura di Napoli ha chiesto l'archiviazione), all'epoca aveva favorito la fornitura di respiratori dalla Cina. I carabinieri continuano: «A seguire **Pollio** affermava che con il nuovo commissario per l'emergenza Covid (il generale **Figliuolo**) lui non aveva avuto i problemi che

aveva avuto col predecessore che definiva in maniera sprezzante. Quindi i presenti contestavano la figura di **Arcuri** ed i suoi rapporti con alcuni politici». Sarebbe interessante poter leggere l'intercettazione citata dagli investigatori.

I magistrati scrivono che inizialmente, per questa vicenda, era stata contestata la corruzione, «ipotizzando che parte della ingente somma richiesta dagli intermediari all'imprenditore **Pollio** fosse destinata a un pubblico ufficiale rimasto ignoto che avrebbe dovuto sbloccare la vicenda». Poi i pm hanno ritenuto di contestare solo il traffico di influenze illecite. La fornitura era stata revocata, come detto, da **Arcuri** («il commissario ad acta» lo chiamano i pm), e «ne era scaturito un contenzioso davanti al giudice amministrativo, definito stragiudizialmente con accordo transattivo novativo». Per portare a casa il risultato, secondo gli investigatori, gli avvocati si sarebbero avvalsi dell'«ausilio» di **Innocenzi Botti**, «soggetto completamente estraneo a un rapporto di mandato professionale», ma che sarebbe stato pagato 80.000 euro, attraverso una «vendita di orologi» fittizia. In tutto **Pollio**, nel piano del gruppo, avrebbe dovuto versare 365.000 euro di parcelle professionali. Alla fine, il 17 dicembre 2024, l'aggiunto **Stefano Pesci** e il pm **Fabrizio Tucci** chiedono l'archiviazione per tutti gli indagati perché, a loro dire, «la mediazione illecita era finalizzata alla commissione da parte del pubblico ufficiale trafficato (rimasto ignoto) di un abuso d'ufficio abrogato» dalla cosiddetta Riforma Nordio.

Il presunto sodalizio puntava anche ad affidare a una società di **Innocenzi** la sperimentazione di un prodotto salvavita di origine italiana

che avrebbe dovuto essere certificato presso il ministero della Salute. A portarlo in Italia era stato l'imprenditore **Roberto Dagan**, il quale aveva ottenuto il mandato per la distribuzione in Italia di un'apparecchiatura israeliana (la *Breath of health - Respiro della salute*) che permetteva, soffiando all'interno di un palloncino, di testare la positività al Covid, nonché l'eventuale presenza di 5 malattie letali, dal cancro e al Parkinson. **Tedeschini**, intercettato, spiegava che **Dagan** aveva origini libanesi e il padre sarebbe stato un capo del Mossad. Il gancio per riuscire nell'impresa era stato individuato nell'ex politico democristiano **Angelo Sanza**, molto legato all'ex ministro e conterraneo (sono entrambi lucani) **Roberto Speranza**, che andava convinto «della bontà dell'operazione». Scrivono i carabinieri: «Dalle conversazioni registrate, è emerso che, al ministero della Salute, avessero chiesto a **Sanza** una presentazione scientifica del prodotto proposto. A questo punto, il gruppo ha programmato di avvalersi della società *Entheos worldwide Srl* (di cui, ha evidenziato il *Fatto quotidiano*, è stato socio, dal dicembre 2021 al febbraio 2023, **Alessandro Crosetto**, figlio del ministro **Guido**, ndr), riconducibile al già citato **Innocenzi**, per la sperimentazione/colloquio del macchinario, necessaria per la certificazione da parte del ministero». Gli eventuali profitti sarebbero stati suddivisi «in maniera tale da occultare l'attività effettivamente resa da **Sanza** (interventato sul ministro) puntualizzano gli investigatori. Che citano la frase di uno dei sodali: «Dobbiamo definire in questo accordo tra noi il ruolo di Angelino che non può essere quello che è, perché sennò diventa traffico di influenze».

Inizialmente **Tedeschini** non ritiene **Speranza** avvicinabile («No io al ministero della Salute... finché c'è 'sto cazzo di ministro non voglio sapere niente»), ma poi cambia «repentinamente decisione, avendo rammentato la propria amicizia con l'onorevole **Sanza**, il quale avrebbe potuto fungere da tramite con l'allora ministro». Dice, infatti: «Oddio, io ce l'ho la strada per il ministro che è il mio amico l'onorevole [...] è proprio un uomo suo del mio grande amico... onorevole...». All'interlocutore di turno **Tedeschini** spiega che **Speranza** è «stato un allievo politico di **Sanza**». In un'altra occasione trilla: «Possiamo dare con **Speranza** (incomprensibile) tantissimo, è straamico di **Sanza** [...] con **Sanza** sono proprio amici amici...». Effettivamente **Tedeschini** e **Sanza** si incontrano più volte. Durante uno di questi abboccamenti l'avvocato fa sapere all'ex parlamentare che «al ministro bisogna presentare una mezza paginetta in Italiano» sul prodotto.

Pochi giorni dopo la riunione, il 6 novembre 2021, **Sanza** contatta telefonicamente **Tedeschini**: «Senti solo per dirti che esco in questo momento dall'incontro con il ministro della Salute [...] a cui ho consegnato quelle brochure...». E aggiunge: «Mi farà sapere». Per i carabinieri le brochure erano «quelle che **Dagan** gli

### LA POLEMICA

## Bignami (Fdi): «Basta discredito contro la commissione Covid»

Non si fermano le polemiche legate alle audizioni svolte nelle ultime settimane durante i lavori della commissione parlamentare sul Covid. Galeazzo **Bignami**, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera ha preso posizione contro gli attacchi rivolti dall'opposizione al lavoro della commissione. Per l'esponente di Fdi, «evidentemente il Pd e il M5s hanno ancora nostalgia del periodo più buio che abbiamo conosciuto di recente in Italia per la libertà d'espressione. Lo dimostrano tentando puntualmente di screditare gli auditi

in commissione Covid ogni qual volta questi rappresentino una lettura critica delle misure politiche attuate durante la pandemia». Poi **Bignami** ha proseguito così: «Vogliamo allora rivolgere ai colleghi di sinistra un messaggio chiaro: con questo governo i tempi delle censure, degli anatemi nei confronti di chi osava contestare le restrizioni draconiane del governo Conte è finito. Fratelli d'Italia vuole dare voce a chiunque possa dare un contributo concreto e serio, senza discriminazioni».

di **TONINO LAGHI**

L'avvocato **Luca Di Donna**, buon conoscitore di **Giuseppe Conte**, di cui aveva preso il posto nello studio e nel cuore del giurista **Guido Alpa**, con il presidente del Movimento 5 stelle a Palazzo Chigi era il «motore» del comitato d'affari su cui per anni ha indagato la Procura di Roma e che aveva due punti cardinali, lo studio **Di Donna** e quello dell'amministrativista **Federico Tedeschini**. Di Donna mostra di avere contatti ai più alti livelli della politica, della burocrazia e delle professioni, un'agenda che i «clientes» paganti ben conoscono. Per esempio sono al corrente dei rapporti di **Di Donna** con l'ex presidente del Consiglio. Un imprenditore, per esempio, domanda: «Vale la pena **Di Donna** con **Conte**?». Ma **Tedeschini** fa sal-



VICINI

Roberto Speranza e Massimo D'Alema [Imagoeconomica]

aveva consegnato in occasione dell'appuntamento del 25 ottobre 2021». In un secondo incontro, **Sanza**, accompagnato dalla moglie, fa sapere che **Speranza** ha «delegato per la trattazione della pratica **Silvio Brusaferrò**, presidente dell'Istituto Superiore della Sanità, nonché portavoce del Comitato tecnico scientifico». Nell'informativa si legge anche che «**Sanza**, in merito, aggiungeva che l'intenzione del ministro **Speranza** fosse quella di far mettere in contatto **Brusaferrò**, oltre che con **Dagan**, definito da **Tedeschini** "il commerciale", anche con qualcuno che avesse una conoscenza scientifica del macchinario».

Prima della fine della conversazione, **Sanza**, sollecitato dalla moglie **Aurora**, «ricorda a **Tedeschini** di chiamare **Dagan** per riferirgli che quelli del ministero della Salute avrebbero voluto un incontro». E **Tedeschini** risponde lapidario: «Io non dico mai queste cose per telefono, che ci danno il traffico di influenze!». Quindi aggiunge: «Voglio solo sapere quando viene a Roma... perché se non finiamo come il povero Luca (**Di Donna**, indagato e perquisito nel settembre del 2021, ndr)». **Sanza**, a questo punto, rassicura **Tedeschini** a proposito del suo incontro con **Speranza**: «Mi sono guardato bene dal mettere in circolazione biglietti! Gli ho dato quella brochure in inglese,

che andava molto bene, ti devo dire».

Il 29 novembre 2021, durante un altro rendez-vous, **Sanza** «esterna la necessità di trovare un medico che, convinto del progetto, possa recarsi a parlare con **Brusaferrò** [...] giungendo alla conclusione, condivisa da **Tedeschini**, di interessare tale Nicola (**Di Daniele**, ndr), indicato quale vice direttore di Tor Vergata». In un'altra conversazione **Innocenzi** afferma che, in quel momento, nel comitato scientifico della Entheos «figura il professore **Matteo Bassetti** di Genova (noto virologo) e che socio della stessa è il professore **Carlo Tomino**, indicato da **Innocenzi** come "ex direttore generale dell'Aifa e attuale vicedirettore del San Raffaele per la parte di virologia". Nomi che avrebbero potuto rendere inutile il coinvolgimento di **Di Daniele**. Secondo **Sanza** questa situazione «avrebbe aiutato molto nella scelta del ministro **Speranza**, il quale avrebbe considerato una sorta di garanzia, per la sperimentazione del macchinario, la presenza di **Bassetti**, nonché di una società italiana per l'importazione».

Il 24 novembre 2023 l'ex ministro è stato sentito dal pm **Fabrizio Tucci** e ha ammesso di aver ricevuto il 6 novembre una brochure blu da **Sanza**, di cui ha detto: «È stato una delle personalità principali della mia Regione. Chiaramente lo conosco, ma non ho rapporti con lo stesso. Mi capita e mi è capitato di incontrarlo nel Transatlantico e di parlare con lo stesso, come con altri colleghi». Poi, a proposito dell'affare, ha spiegato, pur senza offrire certezze: «Successivamente all'incontro, se non erro, il progetto non ebbe seguito. Non ricordo se fui io stesso a effettuare la valutazione o se la affidai per verificarne il merito a qualcuno del gruppo tecnico-scientifico dei miei collaboratori».

Anche in questo caso i magistrati hanno chiesto l'archiviazione a causa dell'abolizione parziale del reato di traffico illecito di influenze. La formula è sempre la stessa: manca la «prognosi favorevole di condanna». Insomma la colpa è sempre del guardasigilli **Carlo Nordio**, mai degli inquirenti che in questi affari milionari non trovano mai le mazzette. Sembra che a Roma i pubblici ufficiali elargiscano favori ai comitati d'affari rigorosamente a titolo gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Il portavoce della Todde riunito con gli indagati distruggeva pizzini»

Il collaboratore dell'allora viceministro era nello studio del legale amico di Giuseppe per discutere la vendita di Termini Imerese

Il 22 settembre 2021 l'avvocato d'affari **Luca Di Donna**, legato all'ex premier **Giuseppe Conte**, è sotto intercettazione, essendo sotto indagine per diversi reati. Quel giorno accoglie nel proprio studio **Jacopo Gasparetti**, portavoce dell'allora viceministro dello Sviluppo economico (Mise) **Alessandra Todde**, ora presidente sub giudice (per la rendicontazione dei rimborsi elettorali) della Regione Sardegna ed esponente di spicco del movimento Cinque stelle. All'incontro è presente anche l'imprenditore **Marco Simeon**. Gli investigatori, nella loro informativa del giugno 2023, annotano: «Nel corso della riunione, i

nali, a inserirsi in importanti progetti imprenditoriali attualmente sottoposti ad amministrazione straordinaria e, per tale motivo, soggetti a dinamiche ministeriali gestite dal Mise o dal ministero dell'Agricoltura. Il riferimento, in particolare, è proprio alla società in amministrazione straordinaria Blutec Spa, titolare dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese».

Una procedura gestita dal Mise del quale, come detto, la **Todde** era, all'epoca, viceministro. Il suo portavoce, nell'occasione, avrebbe promesso un intervento sulla donna per consentire la cessione dello stabilimento ex Fiat e

**Di Donna** avrebbe dovuto farsi nominare consulente dai commissari nominati dal ministero. I carabinieri ricostruiscono il dialogo: «**Gasparetti**, in ordine alle difficoltà per la realizzazione del progetto, afferma: "Guarda in questo momento, Lu', l'inputto è semplicemente procedurale perché a livello politico c'è agibilità, hai capito?". **Di Donna** gli fa eco: «In via subordinata, io perché avevo pensato a quella soluzione là? A Pietro! O anche volendo alla stessa Fincantieri [...]». **Gasparetti** insiste: «Quindi tu fammi capire .... devi fare il mandato come studio legale che supporta alcuni commissari ....». **Di Donna** appro-

va: «Esatto! Nella cessione!». **Gasparetti** prosegue: «Così sei legittimato tranquillamente». E **Di Donna** conferma: «Bravissimo, Esatto!». Il portavoce chiede all'avvocato se avesse «fatto un passaggio con il commissario» e se questi gli avesse spiegato come fosse andato il tavolo e «il piano prospettive», ottenendo una risposta affermativa. Quindi **Gasparetti** conclude il ragionamento: «Senza che ci spariamo le pippe a vicenda, dimmi quando e facciamo l'incontro! Easy! Ci mettiamo a tavolino con Alessandra e smaltiamo 'sto problema! Con i commissari ... facciamo in 5 minuti, la facciamo in 5 minuti!».

Gli investigatori rimarkano che «nel corso della conversazione si sente ripetutamente rumore di carta distrutta in un tritacarte, evidentemente i fogli su cui erano stati scritti i nominativi e le cifre afferenti l'operazione Termini Imerese che non dovevano essere captati da eventuali ascoltatori». **Di Donna** avrebbe esclamato: «No, no, questo non così! Ho il grinder (*distruggi documenti, ndr*)». E **Simeon**, «contento», avrebbe risposto: «No, se non la buttavo nel cestino!». Frasi che, chiosano i carabinieri, sarebbero la prova «di quanto fossero per loro compromettenti le parole scritte su quei fogli distrutti».

In conclusione, **Gasparetti**, che ancora oggi fa il portavoce della **Todde**, si presenta

*Gli appunti presi durante l'incontro vennero passati dentro al tritacarte*

tre, per rendere meno comprensibili a eventuali ascoltatori (intercettazioni) le loro affermazioni e le persone cui facevano riferimento, usavano allusioni, abbreviati, scrivendo su dei fogli che, dopo aver visionato, distruggevano con un tritacarte.

In particolare, dal tenore dei discorsi fatti durante la riunione, emergeva come i presenti, unitamente a un quarto uomo, allo stato non identificato, di nome Pietro, costituissero un vero e proprio comitato d'affari volto, attraverso le interlocuzioni verosimilmente illecite tenute con esponenti istituzio-



IN BILICO Alessandra Todde, presidente della Sardegna [Ansa]

*I dialoghi svelano l'intenzione di entrare in progetti seguiti dal ministero*

come uno che ha nella manica la «principale», tanto da far scrivere ai carabinieri: «In particolare, nel corso della conversazione, **Gasparetti** affermava che, per l'operazione T (Termini), **Di Donna** avrebbe dovuto interloquire con il C (verosimilmente uno dei tre commissari) e farsi dare il mandato. Poi, lui (**Gasparetti**) avrebbe parlato con "la sua" (verosimilmente l'allora vice ministro **Todde**) e l'assessore competente "T" (potrebbe trattarsi di **Girolamo Turano**, allora assessore delle Attività produttive della Regione Sicilia): alla prima, avrebbe chiesto un incontro, nel corso del quale la stessa vice ministro avrebbe spiegato a **Di Donna** (legittimato dall'essere in procinto di prendere il mandato) la situazione».

Non sappiamo come si sia concluso questo filone d'indagine. Ma è possibile che sia stato archiviato come gli altri simili. Intanto lo stabilimento di Termini Imerese è stato venduto dalla Blutec in amministrazione straordinaria il 12 agosto 2024 alla Pelligra Italia holding srl per 8,5 milioni di euro con atto ufficializzato, per la sua importanza, dal ministro delle Imprese e del made in Italy **Adolfo Urso**. Il polo industriale dovrebbe essere riadattato a baricentro intermodale di porto ed interporto per lo scambio di merci e servizi di food&beverage, prodotti manifatturieri e nuove tecnologie.

G. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutti muti dopo l'avviso del gip

L'inchiesta è stata azzoppata dalla notifica della richiesta di proroga voluta dai pm. Infatti, per gli investigatori, da allora gli indagati hanno smesso di parlare liberamente

pere che l'amico, dopo la perquisizione subita nel settembre del 2021, è ormai in stand by: «No, no, in questo momento non si può chiedere a **Di Donna** di fare nulla!». E aggiunge: «Oggi non è utilizzabile voglio dire ... oggi lo utilizziamo come avvocato e basta». Come se il lavoro principale fosse un altro. Un mestiere in cui è considerato dalla cricca più performante di **Luigi Bisignani**, il noto «manager del potere nascosto», condannato a Milano per la tangente Enimont e che

ha patteggiato 1 anno e 7 mesi di reclusione a Napoli per la cosiddetta P4. La sua «figura è stata evocata a più riprese, nell'inchiesta che ha coinvolto **Di Donna** e **Tedeschini** e, in un caso, gli è stato chiesto di «intervenire sui vertici di Eni», seppur con scarsi risultati, dal momento che «qualcuno al comando della società quotata si è opposto».

Ma di fronte a un quadro del genere, pur procedendo nei confronti di numerosi indagati, alcuni avvocati, per molteplici reati, compresa l'associazione per delinquere, il pm

ha proposto, il 24 agosto 2022, la proroga «aperta», omettendo di chiedere al gip di non notificare l'atto agli indagati, mantenendo così la segretezza sulle investigazioni in corso, come previsto dalla legge per i procedimenti particolarmente complessi o che riguardano molteplici fatti tra loro collegati. Gli indagati sono stati, quindi, avvertiti, tanto che i carabinieri, sconsolati, hanno scritto che «i sodali **Innocenzi** (**Giancarlo**, ndr), **Di Donna** e **Caliendo** (**Angelo**, ndr) dal momento in cui **Tedeschini** ha ricevuto l'avviso di

proroga delle indagini non hanno più intrattenuto conversazioni rilevanti».

Ma anche prima della notifica della proroga le comunicazioni, per gli investigatori, consistevano «essenzialmente nell'utilizzo di piattaforme non intercettabili». In un'occasione **Di Donna** ha consigliato ai suoi coindagati di «comunicare tramite messaggi effimeri di Whatsapp, ossia messaggi a scomparsa, utili non solo a eludere eventuali intercettazioni, ma anche a evitare che, a seguito di un eventuale sequestro dei te-

lefonni cellulari, essi possano essere reperiti dagli investigatori nelle relative memorie». La presunta cricca avrebbe preso anche un'altra precauzione, lasciando «i telefonini al di fuori degli ambienti ove venivano intrattenute le conversazioni, nel dichiarato timore di intercettazioni mediante trojan».

Inoltre, **Tedeschini**, prima della perquisizione subita da **Di Donna**, aveva consegnato a quest'ultimo un nuovo telefono, specificando di «aver provveduto a farlo "bonificare" con queste parole: «Eh, è completamente azzerato quindi lo puoi utilizzare come ti pare». Operavano in questo modo i conoscenti di **Conte** e la Procura, con perquisizioni e notifiche di proroga delle indagini in chiaro, li ha, involontariamente, aiutati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ► GIUSTIZIA E POLITICA

# Interrogazione in Regione Sardegna sul caso del portavoce della Todde

Dopo lo scoop della «Verità» sulla riunione carbonara per la Blutech, Fratelli d'Italia ha annunciato un atto ispettivo. Il collaboratore dell'ex viceministro è ancora nel suo staff, assunto a 123.000 euro l'anno

di FABIO AMENDOLARA

■ In Regione Sardegna sono saltati sulla sedia. Appena hanno letto sulla *Verità* il nome di **Jacopo Gasparetti** nell'intrigo Blutech ai tempi dell'amministrazione straordinaria si è accesa la miccia. La procedura è stata gestita anche dal ministero dello Sviluppo economico quando **Alessandra Todde** era viceministro. Ora il gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, risulta alla *Verità*, sta preparando un'interrogazione per far luce su chi oggi è il comunicatore di punta della presidente della Regione. **Gasparetti**, infatti, da circa un anno occupa quel ruolo strategico. Ma quello che sta emergendo dal suo passato (i contenuti dello scoop della *Verità* sono stati oggetto di una riunione) spinge i meloniani a vederci chiaro. Cosa ha fatto scattare l'allarme?

*Jacopo Gasparetti e la presidente non hanno risposto alle nostre chiamate*



**SOTTO PRESSIONE** Alessandra Todde, ex viceministro dello Sviluppo economico, oggi presidente della Regione Sardegna

(Ansa)

Un incontro riservatissimo nello studio romano di **Luca Di Donna**, avvocato d'affari legato a **Giuseppe Conte**, che risale al 22 settembre 2021. Lo studio è sotto intercettazione. Tra i presenti c'è proprio **Gasparetti** (che, insieme alla presidente **Todde** abbiamo cercato con telefonate e messaggi nella giornata di ieri, senza ottenere risposta), che con una disinvoltura impressionante dice: «Easy! Ci mettiamo a tavolino con **Alessandra** e smaltiamo 'sto problema! Con i commissari... facciamo in cinque minu-

ti, la facciamo in cinque minuti!». Il «problema» è la cessione dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese. Una partita milionaria. Assieme a lui ci sono **Marco Simeon**, imprenditore con molti contatti nella politica (e in Vaticano), e lo stesso **Di Donna**. I tre parlano per allusioni, scrivono su fogli che finiscono subito nel tritacarte. «No, no, questo non così! Ho il grinder!», esclama **Di Donna**. **Simeon**, soddisfatto, aggiunge: «No, sennò la buttavo nel cesso!». Scene che sembravano uscite da un film di spionaggio.

Per i carabinieri, che annotano tutto in un'informativa del giugno 2023, il piano è chiaro: costituire un «comitato d'affari» per infiltrarsi, con presunte manovre illecite, nelle cessioni gestite dal Mise e dal ministero dell'Agricoltura. **E Gasparetti** sembra la chiave politica per agganciare i commissari. «L'intoppo è solo procedurale, a livello politico c'è agibilità», garantisce. Tradotto: il via libera politico c'è, basta trovare il cappello burocratico giusto. **Di Donna** vuole farsi nominare consulente proprio nella

cessione. **Gasparetti** insiste: «Quindi tu fammi capire .... devi fare il mandato come studio legale che supporta alcuni commissari...». **Di Donna** approva: «Esatto! Nella cessione!». I due arrivano al cuore della questione. **Gasparetti**: «Cosi sei legittimato tranquillamente». **E Di Donna** conferma: «Bravissimo, Esatto!». Il portavoce chiede all'avvocato se avesse «fatto un passaggio con il commissario» e se questi gli avesse spiegato come fosse andato il tavolo e «il piano prospettive», ottenendo una risposta

affermativa. E mentre quei fogli sono ormai diventati coriandoli, i carabinieri evidenziano che quella sarebbe la «prova di quanto fossero per loro compromettenti le parole scritte». «In particolare, nel corso della conversazione, **Gasparetti** affermava che, per l'operazione T (Termini), **Di Donna** avrebbe dovuto interloquire con il C (verosimilmente uno dei tre commissari) e farsi dare il mandato. Poi, lui (**Gasparetti**) avrebbe parlato con «la sua» (verosimilmente l'allora vice ministro **Todde**) e l'as-

sessore competente «T» (potrebbe trattarsi di **Girolamo Turano**, allora assessore delle Attività produttive della Regione Sicilia): alla prima, avrebbe chiesto un incontro, nel corso del quale la stessa vice ministro avrebbe spiegato a **Di Donna** (legittimato dall'essere in procinto di prendere il mandato) la situazione». È proprio la presenza di **Gasparetti** in quel contesto ad aver fatto drizzare le antenne. Dopo quella riunione, la sua carriera non si è fermata. Oggi siede nello staff della presidente della Regione Sardegna con un contratto da 123.000 euro lordi annui, poco meno di un assessore. Avrebbe dovuto dimostrare «elevata e comprovata professionalità», ma è iscritto all'Ordine dei giornalisti, nell'elenco dei pubblicisti, solo dal 23 aprile 2024, ovvero sei giorni prima di firmare il contratto. Titolo di studio? Studente di Scienze politiche. Un curriculum che, secondo molti, non giustificerebbe una posizione così ben pagata. L'inchiesta sulla riunione carbonara nello studio di **Di Donna** non si sa dove sia finita. Forse archiviata, come tante altre. Quello che è certo è che il 12 agosto 2024 lo stabilimento di Termini Imerese è stato venduto per 8,5 milioni di euro alla Pelligra Italia Holding srl. Un affare, per la sua importanza.

*Lo stabilimento oggetto dell'incontro è passato di mano per 8,5 milioni*

chiuso con il timbro del ministro **Adolfo Urso**. L'Accordo di programma tra Mimit, Regione Siciliana, Anpal e Comune di Termini Imerese vale 105 milioni di euro, con un bando pilota già pronto da 15. E c'era chi, due anni prima, si muoveva dietro le quinte. Adesso Fratelli d'Italia vuole sapere che ruolo ha avuto davvero **Gasparetti** in questa storia. E se la sua nomina in Sardegna sia stata solo una coincidenza. O l'ultimo capitolo di un gioco molto più grande.

REPLICAZIONE PELLEGRINA